

Il maestro Mario Lodi è mancato. Con lui se ne va un pezzo di storia importante della scuola e della società del secondo dopoguerra. Lui e altri maestri e maestre che erano usciti dalla tragedia della guerra e della dittatura fascista tentarono di portare nella scuola quelle idee di democrazia, di rinnovamento e di progresso che avevano caratterizzato i sogni dei giovani partigiani come Mario Lodi.

Mario Lodi capì che il problema non stava soltanto nel cambiare i contenuti dell'insegnamento, ma bisognava cambiare il modo di insegnare. Bisognava cioè partire dal mondo del bambino e di fare in modo che la scuola non si sovrapponesse alla cultura e alle conoscenze che il bambino ha quando entra a scuola. Spesso, ancora oggi, quando un bambino entra a scuola non si tiene conto delle sue esperienze e si segue un programma astratto e uguale per tutti i bambini.

Mario Lodi con l'operato di tutta la sua vita ha cercato di fare in modo che il bambino potesse essere protagonista del suo percorso scolastico e che questo percorso non fosse frenato e ostacolato da presunti Programmi e voti che nulla offrono alla maturità dei bambini in una delicata fase di crescita.

Fino alla fine ha continuato ad insistere con tutti coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerlo e frequentarlo affinché non si demoralizzassero di fronte allo svilimento che la scuola di questi anni ha subito.

Ha contribuito alla nascita e allo sviluppo del Movimento di Cooperazione Educativa e riusciva sempre a motivarci e a spingerci a credere che, nonostante tutto, la scuola si può cambiare e che vale la pena provarci. Diceva infatti che l'istruzione è uno strumento importante per garantire a tutti l'esercizio della democrazia e l'uguaglianza sociale.

Caro Mario, grazie per tutto quello che ci hai messo a disposizione nel corso della tua vita.

Roberto Lovattini, maestro e componente della Segreteria Nazionale del Movimento di Cooperazione Educativa.